

ORA LASCIATEMI VIVERE

Egregio Direttore,
Le scrivo ancora, involontario co-sceneggiatore della tele-novela dal titolo «Soli o ben accompagnati?», fidando nella Sua pazienza.

La mia precedente lettera, che *PleinAir* ha pubblicato, ha provocato la risposta del signor Bernardini del Coordinamento Camperisti di Parma e della signora Vai Presidente dell'International Club di Bologna i quali sul n. 223 della rivista hanno espresso le loro opinioni.

Devo dire che non mi aspettavo tanto interesse nei confronti delle mie argomentazioni. Ma, già che ci siamo, mi sembra giusto puntualizzare poche cose e, soprattutto, raccontarle cosa è avvenuto dopo la pubblicazione della mia lettera. Ho ricevuto due telefonate: la prima di un anonimo camperista che mi ha comunicato di condividere la sostanza delle cose che ho sostenuto; la seconda da parte di un signore che, qualificandosi membro del Coordinamento camperisti, ha richiesto il mio indirizzo. Ho ringraziato il primo e ho dettato il mio indirizzo al secondo. Qualche giorno dopo mi è stato recapitato, tramite posta, un plico contenente cinque o sei numeri della rivista «In camper» edita dal Coordinamento Camperisti di Firenze.

Ho apprezzato il gesto, indubbiamente carino e sportivo. La questione, per me, era chiusa: avevo avuto modo di far conoscere la mia opinione; il Coordinamento Camperisti mi aveva «invitato» a conoscere meglio la sua realtà attraverso la rivista

che periodicamente pubblica. E ognuno per la sua strada. Tuttavia gli interventi del signor Bernardini e della signora Vai mi impongono una breve replica. Vorrei chiarire che rispetto le scelte individuali di ognuno, ma, alcune di queste scelte, non le farò mai mie. In particolare quelle degli amici del Coordinamento Camperisti. E parlo delle scelte di vita che un certo tipo di utilizzo del tempo libero piuttosto di un altro, impongono. Chiunque avesse occasione di sfogliare la loro rivista si renderà conto che la stragrande maggioranza delle fotografie o degli articoli riguardano bellissimi raduni di 100, 200, 400 camper, con tanta, tanta gente che si diverte, come si diverte ogni cultore dei viaggi organizzati a Bali e ai Caraibi. Ho ricavato, leggendo la rivista in questione, una sorta di coordinamento - camperisti-pensiero che mi ha letteralmente sconvolto. I lettori che hanno avuto la pazienza di seguirmi sin qui diranno: non esagerare! Valga allora, «quale dimostrazione», la seguente lettera, a firma del signor Maffei, che si definisce «rappresentante ufficiale del Coordinamento Camperisti», pubblicata sul n. 15/16 di tale rivista e che riguarda il raduno nazionale del Caciucco.

«I partecipanti, circa quattrocento camperisti, sono arrivati sotto un violento acquazzone. Visita alla città con guida, autobus e la pioggia che non molla. Lauto pranzo presso la sede dell'Arcicamper, naturalmente sempre accompagnati con gli autobus. La pioggia continua ma il programma va avanti lo stesso. Nel pomeriggio le gare fotografiche e culinarie, mentre chi è libero

si scambia idee di viaggio o riposa. Alla sera, dopo una cena leggera, visto che a mezzogiorno si è mangiato di gusto, tutti in discoteca dove, tra l'altro avviene la premiazione dei concorsi. Alla domenica S. Messa al campo e poi al Santuario, naturalmente in autobus. Il pranzo, con il tanto sospirato Caciucco per chi come me non l'aveva mai mangiato, è qualche cosa di speciale. Lotteria e regali per tutti, oltre quelli che avevamo già ricevuto all'arrivo, e arriverci all'anno prossimo. I veicoli sono stati parcheggiati in un campeggio fornito di pozzetto di scarico e relativo rubinetto per rifornimento idrico; peccato che le piazzuole erano piccole per i nostri mezzi. Un altro pozzetto autopulente è stato installato presso la sede dell'Arcicamper. Un'organizzazione impeccabile grazie ai soci dell'Arcicamper. Un grazie all'organizzazione e arriverci al prossimo raduno».

Egregio signor Bernardini, gentile signora Vai, volevo solo confermarvi che io non me la sento proprio di far parte di «questa» categoria. Perché non è affatto vero (come in sostanza sostenete voi) che «abbiamo la stessa passione».

Come ho già spiegato, al Club Méditerranée o ai Villaggi Valtur o Alpitur io non sono mai andato né mai ci andrò. Né a piedi né col camper. Ma, cari amici, lasciatemi vivere: c'è già un famoso spot pubblicitario che mi ammonisce: «Turista fai da te? Ah, Ah, Ah...!». Non l'avrà mica inventato il Coordinamento Camperisti?

Un colpetto di farli a tutti.
Ambrogio Volpi
Garbagnate Milanese

(L. 5000 - anno '87 e '88 - offriva sconti nei campeggi da me poco frequentati), all'International Motorhome Club (L. 50.000 - anno 1990 - loro unico scopo vendere i prodotti Fiamma), al Campeggio Club Fidenza aderente alla Federcampeggio (L. 35.000 - anno 1990 - organizza raduni col solo obiettivo della classica «tavolata»). Dal luglio 1988 sono iscritto al Coordinamento Camperisti, dal settembre 1989 sono un attivista e dal settembre 1990 membro del Gruppo Operativo. Quest'ultima associazione, l'unica che opera a nostro favore, offre organizzazione, informazione e il supporto per promuovere il turismo con autocaravan.

Signor Volpi desidero conoscerla di persona, per poter avere con Lei uno scambio di opinioni, e La invito al raduno che spero di poter organizzare nel prossimo settembre per l'inaugurazione di un nuovo presidio ecologico.

Ci dedichi almeno un weekend: provi e poi giudichi.

Le porgo un sincero saluto e un augurio di buone vacanze.

Andrea Bernardini

Si avvertono
tutti i lettori che,
chi fosse interessato
a ricevere gratuitamente
la

RIVISTA
degli
stenografi

per lo studio,
la promozione
e la divulgazione
della stenografia
Gabelsberger-Noe

può richiederla
direttamente alla
Fondazione Giulietti
Via Gioberti 34
50121 Firenze

Finalmente
si chiude
questo argomento
sul quale tanti lettori sono intervenuti esprimendo liberamente il proprio parere e motivandone le ragioni. Lasciamo la conclusione, un legittimo diritto di replica, al signor Volpi che, scrivendo la prima lettera, ha stimolato il dibattito.

Il tono si è mantenuto civile e nel rispetto delle tesi altrui, con qualche inevitabile caduta, come il caso di chi si permette di telefonare a casa di persone che non conosce e che può invece «interpellare» nella sede giusta, quella cioè delle pagine della rivista. Il rispetto della libertà altrui è un bene che questa come altre riviste proteggono dando solo il nome dei lettori che si rivolgono a questa rubrica ed evitando di pubblicare indirizzi e numero di telefono. Dal momento della pubblicazione della lettera l'indi-

rizzo di chi l'ha scritta diventa quello stesso della rivista (per l'argomento proposto, ovviamente). Quando si supera questa soglia si invade un diritto alla privacy che è così palese da non meritare ulteriori spiegazioni. Evidentemente chi ha ignorato questa norma si sente investito di un pubblico potere, come se fosse una magistratura che entra tra i possessori di veicoli ricreazionali stabilisce regole e comportamenti e ne verifica l'applicazione. Stiamo parlando di un'associazione che forse in virtù del nome dal sapore di legittimazione ufficiale (Coordinamento Camperisti) crede di avere avuto la delega di operare al di fuori degli ambiti dei propri associati. E, conseguentemente, si presenta come una piccola corte dei conti alla quale tutti i camperisti dovrebbero dare ragione del proprio comportamento. La cosa non meriterebbe nemmeno il riscontro, vista la

ridicolaggine di una tale pretesa, ma lo facciamo solo per evitare che si verifichino episodi come quello che ci ha dato lo spunto per questo commento. Lo facciamo altresì nel rispetto degli associati a questo organismo che senza saperlo sono un po' nel ruolo di piccoli gladiatori, per una rivoluzione pilotata da un paio di personaggi così presi dal loro ruolo da non saperne più uscire, al punto da sentirsi investiti di un potere che si protende dal privato dell'associazione e presume di arrogarsi competenze pubbliche.

